

GAETANO URSO*

La condizione giovanile nel Mezzogiorno ed in Calabria in particolare

Sintesi

1. *Premessa: Chiesa locale e mondo giovanile*
2. *Il fenomeno giovanile in Italia*
3. *I giovani del Mezzogiorno*
 - 3.1. Bibliografia
 - 3.2. Questione giovanile e questione meridionale
 - 3.3. Svolta culturale e crisi dei valori tradizionali
 - a. Le contraddizioni nella realtà calabrese
 - valori tradizionali: famiglia, lavoro, religiosità...
 - mali: tendenza individualistica, fenomeno mafioso...
 - b. Svolta culturale
4. *Il Sud luogo di vita a partire dal mondo giovanile*
5. *Conclusione*
 - spazio per la speranza
 - giovani protagonisti del rinnovamento
 - impegno delle istituzioni: Enti locali, Scuola, Chiesa...

Premessa

Il recente Documento della CEI, *Evangelizzazione e testimonianza della carità* invita gli operatori pastorali a riflettere e agire a servizio dei giovani.

Al numero 45 leggiamo: in ogni Chiesa particolare non manchi un'organica, intelligente e coraggiosa pastorale giovanile... caratterizzata da: un preciso progetto educativo, un confronto con il continuo cambiamento tipico del mondo giovanile e dalla riflessione e verifica sulla condizione giovanile nel territorio.

Al numero 44 troviamo quasi una sintesi sulla condizione giova-

* Docente di sociologia della condizione giovanile presso l'Istituto Teologico «S. Tommaso» di Messina.

nile in Italia oggi: il mondo dei giovani vive e sperimenta le contraddizioni e le potenzialità del nostro tempo; i giovani si mostrano fragili e incostanti, incapaci di dare un senso alla vita, prigionieri del «tutto e subito», spinti talvolta verso forme di emarginazione psicologica, sociale ed economica; crescono i fenomeni dell'indifferenza religiosa, della soggettivizzazione della fede e un endemico deperimento del consenso intorno ai principi etici...

In questo contesto, nonostante il disagio dilagante «i giovani esprimono anche oggi le attese dell'umanità e portano in sé gli ideali che si fanno strada nella storia» (libertà, pace, giustizia sociale, autenticità, ecologia, solidarietà, mondialità...).

«Di fronte alla complessità e ai rapidi cambiamenti del mondo giovanile le nostre Chiese corrono il rischio di mostrarsi talora incerte e in ritardo». La pastorale giovanile oggi è una realtà in profondo mutamento e alla ricerca di se stessa.

Anche noi operatori di pastorale ci siamo chiesti tantissime volte con i nostri Vescovi, ripetendo le parole di Giovanni Paolo II (*Juvenum Patris* n. 6, nel centenario della morte di don Bosco, Padre e Maestro dei Giovani): chi sono i giovani? che cosa vogliono? a che cosa tendono? di che cosa hanno bisogno?.

Il fenomeno giovanile in Italia

Non è mia intenzione, né avremmo il tempo, di fermarci, seppure con rapidità, sull'evolversi del fenomeno giovanile in Italia soprattutto nell'arco di tempo che va dal 1960 ad oggi; citiamo solo i grandi periodi della frammentazione (1960-68), della contestazione di *élite* (1968-1976), della contestazione di massa (1977-1981) e dei giovani degli anni '80 (1982-1992).¹

Il futuro dei giovani italiani sembra essere connotato da alcune caratteristiche essenziali quali la ricerca di senso, di ideali centrati sulla vita quotidiana e la domanda urgente di nuovi bisogni.²

¹ Cfr. URSO G., *Giovani a Catania tra contraddizioni e speranze*, Edi Oftes, Palermo 1988, 70-74.

² *ivi* 75-78; anche CAVALLI A.-DE LILLO A., *Giovani anni '80. Secondo rapporto Iard sulla condizione giovanile in Italia*, Il Mulino, Bologna 1988.

Risulta da una recente ricerca sui giovani europei,³ commissionata dalla CEE, che i giovani italiani sono tra i più insoddisfatti d'Europa, in condominio con quelli francesi, tedeschi e greci: non hanno più fiducia nella società; per l'Italia, poi, i giochi sono fatti e non si entra nel mondo del lavoro senza spinte e raccomandazioni. Non serve più a niente fare progetti.

C'è un diffuso senso di disagio tra i giovani: scettici di fronte ad ogni ideologia, provano tante volte un forte senso di delusione e impotenza, che li porta alla fuga in forme di apatia, autoemarginazione ed estraneità, che produce spesso aggressività.

Di tale disagio evidenti sono alcune manifestazioni come l'incomunicabilità, la dipendenza forzata, il giovanilismo ad oltranza, la dispersione delle risorse, l'abbandono familiare, la deresponsabilizzazione, la tossicodipendenza, la devianza giovanile... La condizione giovanile si pone così drammaticamente la domanda sul significato della vita.

Col Mion anche noi siamo del parere che le tantissime ricerche che potremo analizzare, soffermandoci magari sulle più recenti, «non permettono di costruire un *identikit-cocktail* che bene descriva il giovane italiano:⁴ sarebbe la nostra una pretesa di inferenza almeno semplicistica», mentre sembra più pertinente abbandonare «il fenomeno dell'analisi macrosociale per studiare fenomeni circoscritti e dettagliati»; sarebbe interessante focalizzare alcuni temi, oggetto di ricerche specifiche su particolari aspetti della vita quotidiana giovanile, come lo sport, il lavoro, le istituzioni e la religione».⁵

I giovani del Mezzogiorno

«La noia, la stanchezza, l'insoddisfazione sembrano essere i tratti salienti della condizione dei giovani meridionali all'alba degli anni '90»:⁶ questo emerge soprattutto dalla recente ricerca condotta dal Formez-Iard sui temi della cultura del lavoro, della partecipazione

³ TOMASI L., *La condizione giovanile in Europa*, F. Angeli, Milano, 1986.

⁴ MION R., *La conoscenza della problematica giovanile*, in *Autonomie locali*, 509.

⁵ *ivi*, 509-515.

⁶ FORMEZ-IARD (a cura di A. CAVALLI), *I giovani del Mezzogiorno*, Il Mulino, Bologna 1990.

alla vita civile, dei modelli di consumo e dei codici morali (sesso, famiglia, economia), dei giovani meridionali.

Numerose sono le ricerche e studi sulla condizione giovanile nelle varie regioni del Sud: le più significative risalgono all'ultimo decennio.

Questione giovanile e questione meridionale

Nelle regioni del Sud-Italia si sovrappongono due emergenze sociali e politiche: la questione giovanile e la questione meridionale.⁷

Dalle numerose ricerche relative al mondo giovanile dell'area meridionale sembrano emergere, talora anche pesantemente, svariate ripercussioni derivanti dal persistente stato di disagio dell'economia e dell'intera società meridionale.

Ai giovani dei nostri giorni non si può applicare l'etichetta di ribelli, né riesce facile prevedere l'evolversi della condizione giovanile: «in quanti ci siamo accorti, sul finire degli anni '60, della corrente sotterranea che stava per emergere prepotentemente nel movimento del '68, e quanti di noi, scottati dal falso segnale di partenza del '85, avrebbero scommesso sull'accendersi delle Università Italiane alla fine del 1989, per di più a partire da quelle meridionali (Palermo, Napoli...).

La condizione giovanile, anche se non sempre dà luogo a forme collettive e spettacolari di conflitto sociale, esprime quasi sempre disagio; quando poi questa realtà si colloca all'interno di un contesto problematico come quello meridionale, si presenta con caratteri tali da far parlare di emergenza giovanile.

Tale emergenza, come risulta dalla citata ricerca Formez-Iard «potrebbe rapidamente evolversi verso l'esplosione drammatica di una patologia, che affonda le sue radici nelle disfunzioni dei sistemi sociali e meridionali (sistema urbano e mercato del lavoro, mondo della scuola e società civile)».⁸

Nelle città del Sud il 28% dei ragazzi non termina la scuola del-

⁷ BRAMBILLA F., *Presentazione in FORMEZ-IARD, I giovani del Mezzogiorno...*, o.c. 9.

⁸ ZOPPI S., *Introduzione*, in FORMEZ-IARD, o.c., 15-16.

l'obbligo e la quota dei giovani in cerca di prima occupazione è circa doppia che nel resto del Paese:⁹ qui il diritto al lavoro si vanifica spesso nella gestione clientelare del posto, quando la marginalità e la precarietà del lavoro si istituzionalizzano in un'area di economia sommersa in cui si esercitano la disperata presenza della forza-lavoro extracomunitaria, senza contare che in alcune zone le opportunità di reddito sono frequentemente legate alle attività illegali e a quelle criminali.¹⁰

«Ma in che cosa i giovani del Sud sono uguali o diversi dagli altri giovani italiani?», si chiede Franco Brambilla, presidente dello Iard. I giovani in questione respirano la stessa aria dei loro coetanei del Centro-Nord e dell'Europa stessa; forse è prematuro parlare di completa omologazione culturale dei giovani meridionali, ma è già evidente la maturazione di una corrente culturale abbastanza omogenea che si esprime in manifestazioni che toccano «linguaggio e consumi, atteggiamenti aggregativi e forme di socializzazione»; aspirazioni e modi di vivere riflettono «la costellazione di modelli culturali tipica della gioventù, pur con le varianti legate al terreno culturale di partenza».¹¹

Oggi si parla sempre più spesso di un elevato grado di «omogeneizzazione» e tra i soggetti del Sud e del Nord, soprattutto in campo giovanile; i fattori che hanno facilitato tale processo sono facilmente identificabili:

- * la diffusione della scolarizzazione di massa;
- * l'inserimento di ogni area territoriale in una rete largamente uniforme di comunicazioni, a livello nazionale e internazionale;
- * l'adozione di modelli di consumo tipici di una società avanzata.¹²

Tale processo ha causato insieme agli evidenti vantaggi, tantissime contraddizioni, in quanto le strutture produttive, organizzative e politiche non si sono trasformate con la stessa rapidità e nella stessa

⁹ Quanto alla dispersione scolastica in Calabria Giuseppe Repaci, riferendosi alle scuole medie di Palmi, per gli anni 1980-90, parla del 22% di alunni, che «sono andati irreversibilmente soggetti ad una forma di selezione di natura scolastica (respinti) o sociale (assenti o ritirati); mentre Rosa Marafioti Postorino rileva lo stretto legame tra l'abbandono scolastico e devianza: su 100 carcerati il 55% non ha concluso la scuola dell'obbligo, in Calabria.

¹⁰ ZOPPI S. 14-16.

¹¹ *ivi*, 11-13.

¹² FORMEZ—IARD 356

direzione del mutamento culturale nelle varie Regioni e nelle diverse zone della stessa Regione. Questo scarto emerge in modo esemplare nella condizione dei giovani: essi, da una parte, ricevono modelli culturali tipici di una società avanzata, dall'altra sono messi quotidianamente di fronte alla necessità di porre a confronto i modelli culturali con la struttura delle opportunità esistenti di lavoro e di accesso alle risorse. Così necessariamente aspirazioni e aspettative vengono costantemente ridimensionate alle condizioni effettive.

Tale fenomeno, comune a tutto il Mezzogiorno, non risparmia la Calabria:

- * la piaga della disoccupazione, specie giovanile;
- * la ricerca del lavoro-scarso, attraverso l'attivazione delle reti di conoscenze personali e delle raccomandazioni di stampo clientelare;
- * la voglia di uscire dal tunnel del disagio e la ricerca di valori significativi per la propria vita...

Sono alcune costanti nella realtà che esprime il futuro della Calabria: i giovani!

In questo contesto vivono i giovani del Mezzogiorno, che giocano per la loro terra un ruolo decisivo, e questo vale sia per i giovani con alto livello d'istruzione e forti tendenze modernizzanti, che possono costituire il nucleo della classe dirigente meridionale, costretta spesso per sopravvivere ad emigrare, sia per il gruppo più numeroso di quanti non hanno concluso con la scuola dell'obbligo e sono ai margini del mondo del lavoro; alimentando spesso lo sviluppo dell'economia sommersa o nuove forme di emigrazione.

Le ricerche sul Mezzogiorno d'Italia sono, in genere, ottimistiche: vedono nei giovani alla ricerca di valori significativi i potenziali attori dello sviluppo... Ma è duro il cammino che porta a far crescere in essi la fiducia in se stessi, negli altri e nelle istituzioni, attraverso la formazione nella scuola e nel lavoro, per rimuovere i vincoli del fatalismo, della dipendenza e della passività.

Svolta culturale e crisi dei valori tradizionali

Il documento della CEI *Chiesa Italiana e Mezzogiorno d'Italia* al n. 7 descrive il Sud come una realtà non omogenea, sia in termini di contesti socio-culturali, sia riguardo ai rapporti di dipendenza economica tra centro e periferia: l'immagine della pelle di leopardo è più che mai attuale e le recenti ricerche lo dimostrano.

All'interno di ciascuna area si riscontra una pluralità di orientamenti culturali, che si intrecciano e si confondono.¹³

Anche quando ci si riferisce alla Calabria vale l'immagine sociologica di moda (l'immagine della pelle di leopardo!): lo sviluppo socio-culturale non è uniforme ed omogeneo nelle varie parti della Regione, anzi c'è spesso differenza di mentalità, di cultura, di atteggiamenti nella stessa città, tra quartiere e quartiere (fenomeno della frammentarietà).¹⁴ Ci troviamo, nella nostra Regione, di fronte ad una svolta culturale storica: sono costanti e fondamentali, per l'uomo meridionale, alcuni elementi che ritengo utile descrivere in modo essenziale per valutarne la portata umana con «una sollecitudine pastorale per la maturazione cristiana dei giovani, che vivono intensamente, e a volte tragicamente, la loro appartenenza ad una cultura non sempre in sintonia con la loro condizione giovanile».

a. Le contraddizioni nella realtà calabrese

Ci sono tante contraddizioni nella realtà calabrese: c'è ancora tanto fatalismo, omertà, crimine, disfattismo e individualismo..., ma il popolo calabrese possiede una grande ricchezza di valori umani e cristiani, che ha saputo conservare lungo i secoli della propria complessa e travagliata storia.

Famiglia, lavoro e religiosità sono i valori tradizionali più importanti per la realtà calabrese.

La famiglia è ancora, nonostante le aggressioni della civiltà odierna, punto di riferimento essenziale e istituzione sociale fondamentale. E i giovani delle varie ricerche, realizzate al Sud e in Calabria, pongono la famiglia tra i valori essenziali per la vita.

Il lavoro: quello calabrese è stato sin dall'antichità un popolo di lavoratori: per il pane, il calabrese parte noncurante dei sacrifici. Con l'emigrazione, la disoccupazione, specie giovanile, è la grande piaga della nostra terra e l'anticamera del crimine e della violenza.

La gente di Calabria ha una spiccata *religiosità*, che esprime un senso di Dio radicale e sincero e un grande rispetto del sacro e del bello; essa cura molto l'esteriorità; la partecipazione alle celebrazioni ecclesiali è massiccia nelle feste natalizie e pasquali, nelle ri-

¹³ *ivi*, 355.

¹⁴ cfr. FANTOZZI PIERO, *Processi di modernizzazione e condizione giovanile...*

correnze patronali e nei funerali; sussiste in tanti ambienti la doppia fede e morale degli uomini-adulti e dei bambini e donne; forte rimane l'ignoranza religiosa, scarso è il senso ecclesiale, burocratico ancora il clero. I giovani calabresi tendono a staccarsi da certe espressioni di religiosità popolare e folkloristica e vanno alla ricerca di gruppi e movimenti a chiara identità spirituale e di indole socio-caritativa.

In negativo due elementi caratterizzano, e spesso condizionano, la vita della gente e dei giovani in specie:

la tendenza individualistica: le tante dominazioni straniere, il secolare sfruttamento dei ricchi, la passività dello Stato dinanzi allo strapotere dei latifondisti, della mafia o 'ndrangheta e dei politici... sono tutti elementi che ci aiutano a capirne la sfiducia verso la pubblica amministrazione e l'individualismo esasperato della nostra gente; manca il senso del bene comune e le istituzioni pubbliche sono viste come potenziali nemici da cui tenersi alla larga per rifugiarsi all'interno della famiglia, del clan, del quartiere, ove solo ci si sente sicuri...

Il fenomeno mafioso è una causa e insieme conseguenza di tanta sfiducia: esiste, da secoli, in Calabria, favorita anche dall'ambiente socio-economico. Scrive il Vattuone:¹⁵

«L'uomo meridionale, il costruttore della ricchezza col suo lavoro sacrificato sulla terra e sul mare, nella sacralità della famiglia e della sua fede, si vede coatto, depredato da chi non lavora e campa sulla violenza e sul delitto». Il popolo la condanna, ma con una forzata accettazione quasi fatalistica dei suoi condizionamenti (il pizzo, la tangente, l'omertà...), perché la mafia uccide, scoraggia, toglie ogni speranza e si diffonde sempre più laddove crescono le sacche della miseria, della paura, dell'abusivismo, del malgoverno...

b. Svolta culturale

La svolta culturale in atto è stata favorita in particolare:

- * dalla diffusione dei *mass media*, che hanno favorito l'omogeneizzazione dei modelli culturali stessi;
- * dall'accresciuta mobilità all'interno del mondo del lavoro;
- * dal rapido passaggio, nell'arco di una o due generazioni, dall'a-

¹⁵ VATTUONE G., *Componenti psicologiche fondamentali dell'Homo Meridionalis* in *Monitor Ecclesiasticus* (I-II 1977) 165 ss. e URSO G., o.c., 62-64.

nalfabetismo agli studi universitari per la maggior parte dei giovani calabresi.

La legge fondamentale rimane, per le nostre terre, la frammentarietà, coniugata con una omogeneizzazione che livella ogni cosa: siamo di fronte ad una *svolta culturale*, con un nuovo clima che coinvolge radicalmente il modo di pensare e di vivere dell'intera società.

Se da un lato assistiamo ad una più vasta frammentazione, dall'altra stanno crollando le classiche suddivisioni per fasce di età.

Una recente ricerca sulla condizione giovanile giunge alla conclusione che si nota ormai una vera e propria dissolvenza della condizione giovanile e che siamo di fronte ad una crescente integrazione tra le fasce strettamente giovanili (15-24) e gruppi di giovani-adulti (25-30 anni) e addirittura adulti in senso pieno (30-49 anni): i caratteri tipici della condizione giovanile si sono diffusi nella più ampia condizione umana, intesa in senso antropologico, nella società post-industriale.¹⁶

Tuttavia sono i giovani che, all'interno di questo contesto, rappresentano quella fascia di popolazione calabrese che viene più colpita... Non resta loro il più delle volte che affidarsi al sistema clientelare, o alimentare l'esercito della criminalità...

Non sembra esistere uno spazio per la progettualità giovanile all'interno di questo sistema...¹⁷

Il Sud: luogo di vita a partire dal mondo giovanile

Quanto è emerso dalla nostra analisi non è del tutto nero: la nostra disamina non dice condanna, né speranza a buon mercato. Sembrano esserci le premesse per una maturazione sociale, e ce lo conferma la CEI,¹⁸ quando a proposito dei valori del Sud, così definisce la realtà meridionale: «Il Sud è ancora luogo di vita, ove permane la cultura dell'amicizia, il gusto della diversità, il senso religioso, l'etica del lavoro, l'amore alla famiglia, punto di riferimento e di forza, centro di affetti e di solidarietà».

Siamo di fronte ad un nuovo clima culturale, segnato dalla corsa sfrenata al consumismo e all'edonismo. Si respira un clima diverso:

¹⁶ AA.VV., *Giovani in dissolvenza*, Borla, Roma 1986.

¹⁷ FANTOZZI P., a.c.

¹⁸ CEI, *Chiesa italiana e Mezzogiorno*, 11

soprattutto i giovani vivono in un clima culturale e in un ambiente, che ha perduto le proprie radici. Alla stabilità di un mondo che aveva pochi, ma sicuri punti di riferimento (roba, casa, terra) se ne è sostituito uno che di punti di riferimento non ne ha alcuno, tranne quello mobilissimo e inafferrabile degli oggetti da consumare con la maggior velocità possibile e nella maggior quantità possibile.

Su questo stile si modella la vita dei nostri giovani oggi: in una società in cui l'essere conta tanto poco rispetto all'avere, al denaro, al potere... come stupirsi che i giovani manchino di interiorità?

Il mondo giovanile reggino risulta complesso e differenziato:

- * mancanza di lavoro
- * carenze nella scuola
- * assenza di occasioni-spazi-strutture sociali e culturali
- * corruzione della classe politica
- * devianza, marginalità, violenza, droga...

Sono questi i mali più gravi individuati dai giovani stessi di Reggio Calabria, in una società che soffre una profonda disgregazione sociale, causata soprattutto da un losco intreccio tra mafia e politica.

Pochi sono i dati nelle nostre mani: tuttavia emergono già sufficientemente da essi le contraddizioni dell'ambiente calabrese:

* i giovani vivono il dramma di un presente inquietante, senza tante prospettive per il futuro, combattuti tra speranze e frustrazioni, voglia di giustizia e violenza, ricerca di senso e spreco della vita;

* ... bombardati da mille sollecitazioni, vivono intensamente e a volte tragicamente la loro appartenenza ad una cultura non sempre in sintonia con la propria condizione giovanile;

* ... fanno parte del panorama dei loro coetanei a livello nazionale e sono, in buona parte, giovani garantiti, depoliticizzati, generazione del disincanto affettivo, chiusi nella cerchia del piccolo gruppo (la comitiva), ed estranei per lo più ai problemi religiosi e politici;

* sfavoriti dalla situazione socio-economica in cui sono costretti a vivere, sono ultimi per la sproporzione fra le domande esistenti e le risposte delle varie agenzie di socializzazione ed educazione e sono esposti, spesso, al rischio della devianza e dell'emarginazione...

Metà dei giovani del campione della ricerca condotta dal *Centro Comunitario Agape* dichiara di volersi impegnare per una società migliore e l'85% considera la mafia una realtà da combattere; vivono in città non sempre a misura d'uomo, con scarso spazio per il tempo libero, disordine edilizio, inefficienza nei servizi, mancanza soprattutto di progetti; ai primi posti i giovani del Sud pongono i nuovi valori post-materialistici: pace mondiale, giustizia sociale, onestà per-

sonale, vita familiare serena, lavoro per tutti, amore alla natura; e per contro denunciano come piaghe della propria terra i mali più gravi (violenza criminale, disoccupazione, mafia, malgoverno, mancanza di spazi per i giovani, indifferenza per i deboli...).

Conclusione

Nonostante le contraddizioni e limiti della nostra terra, c'è spazio per la speranza: «Protagonisti del rinnovamento devono essere innanzitutto i giovani, chiamati a farsi costruttori di una nuova società.¹⁹

Essi devono essere educati nella scuola, nei gruppi delle nostre chiese... a immergersi concretamente nell'esperienza del sociale, attraverso forme di volontariato, di aggregazione culturale, di cooperazione, perché propongano, sperimentino, incidano sul futuro della propria terra.

Dà ancora speranza al Mezzogiorno d'Italia la diffusione, nelle varie regioni, di una sentita religiosità popolare che merita molta attenzione, come terreno fertile per seminare e far fruttificare la piezza dell'annuncio cristiano.²⁰

Dalla ricerca «Giovani, mafia e società» emerge, nonostante tutto, una certa fiducia verso le istituzioni che dovrebbero però manifestare, sull'onda del movimento che si sta creando in Italia quanto alle politiche giovanili (legge-quadro sulla condizione giovanile, informagiovani, progetti giovani...) una nuova attenzione alle politiche verso i giovani, attraverso una corretta programmazione ed un valido coordinamento, attento a questa fascia d'età, che costituisce il futuro della Calabria, il futuro dell'Italia.

Bibliografia

a. Il Mezzogiorno d'Italia.

AA.VV., *La condizione giovanile nel Mezzogiorno*, Milano, Iard 1989.

PICCONI STELLA S., *Ragazze del Sud*, Editori Riuniti, Roma 1979.

PUGLIESE E., *I giovani tra scuola e lavoro nel Mezzogiorno*, Angeli, Mi 1982.

¹⁹ CEI, *Chiesa e Mezzogiorno d'Italia*, n. 30.

²⁰ *ivi*, 11.

SIEBERT R., *Mutamento sociale e soggettività femminili*, in Quaderni del Dipartimento di Sociologia e Scienze Politiche, Univ. della Calabria n. 2, 1987.

FORMEZ-IARD. *I giovani del mezzogiorno*, Il Mulino, Bologna 1990.

URSO GAETANO, *Giovani a Catania tra contraddizioni e speranze*, Ed. Ofes, Palermo 1988.

CRAVOTTA G.-ROMEO U.-SOFO V.-URSO G., *Giovani così a Messina*, Ed. ITST, Messina 1992.

ORLANDO V.-PACUCCI M., *Giovani meridionali, modello di analisi e prospettive*, Ecumenica, Bari 1986.

Il Volontariato nel Mezzogiorno, in TGN 4(1986) 17.

b. La Calabria

ARLACCHI P., *Mafia, contadini e latifondo nella Calabria tradizionale*, Il Mulino, Bologna 1980.

CENTRO COMUNITARIO AGAPE, *Giovani, mafia e società*, Indagine sulle tendenze giovanili nella provincia di Reggio Calabria, Villa S.G. 1989.

PACUCCI M.-ORLANDO V., *Realtà ambientale, vissuto personale, religione*. Indagine socio-religiosa nelle Diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea-Vibo V., Ist. Scienze Religiose.

REGIONE CALABRIA, *Atti della Conferenza Regionale per l'Occupazione*, 1988.

SARTI S., CRINITI N., ANDOLFI G., *Problemi religiosi di giovani operai calabresi*, Quaderni di studi sociali n. 10, Dehoniane, Napoli 1981.

SARTI S., *Giovani, religione e chiesa in Calabria, orientamenti pedagogici* 31 (1984) 467-484.

SARTI S., *Problemi sociali e morali nei giudizi di giovani calabresi*, in Or. Pedag. 32 (1985) 71-88.